NOVO DEPOSITO
DEL SIGNOR
GIO. BATTISTA
GISLENI
CITTADINO ROMANO,
ET ARCHITETTO
De' Tre Potentissimi RE di POLONIA, e SVEZIA &c.
SIGISMONDO III.
VLADISLAO IIII. E
GIO: GASIMIRO PRIMO &c.

IN ROMA M. DC. LXXI.
Nella Stamparia di Iacomo Fei d'Andr. F.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IL NVOVO DEPOSITO NELLA CHIESA DEL POPOLO.

FRA molti Depositi, che con varietà d'Epitaffij, e di Disegni adornano la Chiesa detta del Popolo in Roma, situata su la Porta famosa Flaminia, rauuiuata su l'antiche ruine da Sisto IV, e sotto l'Ombre di quelle Quercie d'Oro, purgata dalle Furie pestifere della Noce Neroniana, v'è quasi che all'improuiso comparso vn altro nō men degno della vista, e della lingua, che della mente, e della penna, che in cōpetenza del Pennello, e dello Scalpello si studiò di idearlo, & illustrarlo qual'è. E benche la pouertà del Sito, congiurata coll'altra delle forze non consenta, che angusto il campo alla Mole, & al lauoro; ad ogni modo, così per l'accordo delle parti ben'intese, come per l'vnione de' cōcetti sentētiosi, e morali, rendèsi meriteuole della luce anco delle mie Stampe, per appagare la curiosità degl'Ingegni più pellegrini, e de' Popoli più lontani, fra' quali l'Autore condusse de' suoi giorni la parte

 miglio-

migliore. Ond' è che io per concorrere alla parte di questo merito, e non defraudarne co i miei caratteri à gl' vni, & á gl' altri la notizia, e la lode: mi sono volontieri ad instanza di qualche Amico incaricato, di questa leggerissima fatica in vn Foglio, in cui restringesi la Corona non già (come de' Lottatori disse l' Apostolo) corrottibile, e frale, mà come della sua disse l'istesso, per mano della Giustitia immarciscibile e ferma. Il pensiero della Morte anticipata in Vita nell'animo del Sig. Gio. Battista Gisleni Romano, potè indurlo per tempo, benche sul tramontar, o sul' Alba della canitie à guadagnarle la mano, e la palma cõ vna spesa bene applicata alla custodia delle sue Ceneri, dalle quali da chi vi si fissa, suole comporsi, & arriuarsi vn' Alchimia, non che stabile, eterna, & vn Lapis, più che Filosofale, immortale. Per non fare abortire vn Concetto sì degno di viuere, ricorse all' aiuto, & industria come di sua leuadrice, o Lucina, d'vn suo buono Amico, alla mano, & alla penna di cui potè ben francamente farne il primo, e non men securo Deposito, per riportarne quella lunghezza di vita, che nell' opere mortali anco in mezzo a' Marmi, & a' Bronzi non trouasi. E perche lo stile sempre à se stesso vniforme & vguale, non hà nelle sue linee nè filo, nè punto che prezioso, e ponderoso non sia; hò voluto anch' io nelle mie raccorne fra le polueri le limature, ò per meglio dire, non tralasciarne fra le lettere l'Apice, el Iota; e dopo hauer messo sotto all' occhio tutto intiero il Corpo dell' Inscrittione, andar con vna breue Notomia diuisandone distintamente le parti. Per quella, che tocca al disegno, ò modello, basterà l'intendere, che

re, che

re, che l'Autore, come Architetto, non hà trascurato in questa sua vltima Casa quell'Arte, che hà con tanta stima, e gloria adoperata nelle Machine altrui, così nella simetria, e vaghezza de' lauori, come nella dispositione de' marmi, non discordi ne' colori a' corpi, & a' luoghi, che vestono. Il Sito poi compartitogli da' quei Padri in vn' angolo della Porticella à man destra, come che stretto, è bislungo, hà ben potuto angustiare le mani, mà non impouerire gli spiriti all'opera, su della quale, per non lasciare oziosa, ò negletta a fresco la Pittura, veggonsi due Putti sostenere vn Cortinaggio lumeggiato d'oro, come per ombrella alla Croce di bronzo, che l' incorona: già che l' incapacità del sito hà conteso il luogo al Tempo col suo Horiuolo, & alla Fama con la sua Tromba con due Motti tolti da Virgilio, *Heu fugit interea fugit* all'vno, & all'altra, *Vires acquirit eundo*. Del Metallo stesso sono le due Lucerne ne' fianchi, simili à quelle della Donna Prudente, in prouederſi d' Olio per tempo, & in ricercar negl' Angoli la Drāma perduta, & vna più dell'altra di Diogene, in ritracciate fra' Viuēti anco la Morte. Hor doppo questi pochi lumi in vno Scoglio, in cui naufraga, ò in vn Porto, in cui si ricouera ogni Mortale, & esposto nello Stretto d'vna Porta, per far passaggio all' altro Mondo, vgualmente aperta all'entrata, & all'vscita, io passerò ad additare, e spiegare ad ogni Passagiero la Bossola, e la Carta seguente.

IOANNES BAPTISTA GISLENVS ROMANVS
SED ORBIS CIVIS POTIVS QVAM VIATOR
CVM SIGISMVNDI III. WLADISLAI IV.
AC IOANNIS CASIMIRI I.
POLONIÆ ET SVECIÆ REGVM
ARCHITECTVS NON VNO IN CAPITOLIO FVIT
OMNIA BONA VT MALA SECVM TVLIT
DOMVM HIC QVÆRENS BREVEM ALIBI ÆTERNAM
SVIS EDOCTVS FLORIBVS POMIS AC MONTIBVS
VITAM NON MODO CADVCAM ESSE SED FLVXAM
EA SESE VIVVM EXPRESSIT IMAGINE
QVAM NON NISI PVLVIS ET VMBRA FINGERET
MEMOR VERO HOMINEM E PLASTICE NATVM
HÆC ARTIS SVÆ VESTIGIA FIXIT IN LAPIDE
SED PEDE MOX TEMPORIS CONTERENDA
ITA MORTIS SVÆ OBDVRESCENS IN VICTORIA
VT ILLAM CAPTIVAM AC SAXEAM FECERIT
PICTVRÆ SCVLPTVRÆ ET ARCHITECTVRÆ
TRIPLICI IN PVGNA NVLLI DATVRVS PALMAM
IVDEX NON INTEGER SCISSVS IN PARTES
ANNO MDCLXX SVVM AGEBAT LXX.
CVM HÆC INTER RVDIMENTA PRÆLVDERET
PEREGIT TANDEM EXTREMVM ANNO
A TE NEC PLAVSVS EXACTVRVS NEC PLANCTVS
SED IN ADITV AVE IN EXITV SALVE

Nella Cartella sotto il Ritratto

NEQVE
HIC VIVVS

Sotto la Morte

NEQVE
ILLIC MORTVVS

Prima Medaglia

IN NIDVLO MEO MORIAR

Seconda Medaglia

VT FOENIX MVLTIPLICABO DIES.

IOANNES BAPTISTA GISLENVS ROMANVS SED ORBIS CIVIS POTIVS QVAM VIATOR.

PRegio, di cui si gloriaua S. Paolo, come del Nome anco Romano in vece di Saulo. Ciò si dice connettendo col Romano per significare non solo i molti viaggi per varie parti del Mondo, mà il lungo soggiorno fuor di Casa, e singolarmente quel di 27. anni in Polonia, in modo che può dirsi di lui quel che di se stesso disse già Socrate, che egli era Cittadino del Mondo, come di vna Patria più ampla, e più degna, Beneficio ò Priuilegio, che porta seco vna gran pensione ò peso di non essere con quel *Ciuis Romanus*, *& Mundanus* libero da' fasci, & esente dalla scure della Morte, senza appellatione alcuna Signora assoluta dell' Vniuerso &c.

NON VNO IN CAPITOLIO FVIT.

Si tocca di passo quel che doueua essere à piè fermo, non solo l' hauer seruito quei Tre Rè nell' Architettura Palatina, mà anco nelle Machine trionfali, per le loro molte Vittorie riportate da Nemici, & in quel tempo ben spesso festeggiate in Corte; diuenutа cosi fecōdo, è suo Campidoglio d' vn Ingegniero Romano à sì gloriosi Padroni. Triunuirato, mà di Rè nato à raccorre piu Lauree, che Spighe nel Fascio domestico; e Gerione, mà vincitore, auuezzo non meno à deporre, che à reggere le Corone, degni tutti e Tre d' hauere altretanto liberali d' Anni le Parche, quanto hebbero prodighe nelle mani di se stesse le Gratie &c.

OMNIA BONA VT MALA SECVM TVLIT.

Questo detto fù d'vn pouero mà saggio Filosofo, che per appunto disse, che egli come non soggetto alla Fortuna portaua seco tutti i suoi Beni. Vi s'aggiugne VT MALA. per dinotare, che egli vagando, e viuendo in varij Paesi, vi haueua così portati i Beni delle sue habilità, e talenti, come tolerati i Mali degl'incommodi, e disastri, che mai mancano non men fuori che dentro di Casa; con quell'ambidestra in differenza, ò cieca vbbidienza, con cui il buon Tobia acciecato da vna Rondine, & illuminato da vn Aquila bilanciaua, e rimiraua l'vna, e l'altra Fortuna, quand'esclamaua. *Si bona suscepimus de manu Dei, mala quare non sustineamus?* Tanto più che la generosità di quei Prencipi, hà potuto come sua Stella benefica, non che Polare, fargli degenerare quel Cielo in vn influsso, & in vn Prouerbio tanto diuerso, che ancor hoggi può dire *Omne Bonum ab Aquilone*. Metamorfose dell'Aquila stessa Bianca di quel Nobilissimo Regno, non meno Arciera incallita a' fulmini bellicosi sotto le Neui natiue, che con le Piume d'Argento incanutita Ministra de' suoi preziosi soccorsi &c.

DOMVM HIC QVÆRENS BREVEM ALIBI ÆTERNAM.

S'accenna, che come buono Architetto contentandosi con la moderatione dell'animo d'vna piccola Casa, in cui viuere, & vna angusta Sepoltura in cui riposare, habbia, secondo il consiglio di Cristo, posto l'occhio, e'l disegno nell'altra Eterna altroue, cioè in Cielo, secondando anche in ciò l'Apostolo. *Non habemus hic Ciuitatem permanentem*.

nentem, sed futuram inquirimus. Nè sarà lieue scherzo, mà sodo auuiso l' auuertire, che non essendo che vn Vetruuio, & vn Palladio i due Poli, e le due Colonne dell' antica Architettura, tutte l'altre del Mondo, che sembrano vscite come Pallade dal capo di Gioue, non si fondano, e sostengono che sul Vetro fragile, e facile più della Creta à spezzarsi, e condannato à risoluersi in quel fiato stesso, da cui fù organizzato, & animato nel nascere &c.

SVIS EDOCTIBVS FLORIBVS POMIS AC MONTIBVS VITAM NON MODO CADVCAM ESSE SED FLVXAM.

Si continua il medemo Argomento della breuità della Vita sul corpo dello Scudo, che vi è scolpito, che sono Tre Gigli, & vna Pianta fruttifera di Pomi, sopra sei Monti; de quali appunto fu detto *Montes sicut Cera fluxerunt*. Onde dice, che per esser ammaestrato, & auuisato da questi, che la Vita è non solo caduca, mà labile, volendo figurare se stesso Viuo, non ha saputo meglio farlo che dipinto, il che non può farsi senza la Poluere, e l'Ombra, in che la Vita humana risoluesi, secondo l'antico detto non solo d' Orazio. *Puluis, & Vmbra sumus*; mà dell' istesso Giobbe. *In Puluere dormiam, & fugit velut Vmbra*; E perciò si dice nel nostro Epitaffio.

EA SESE VIVVM EXPRESSIT IMAGINE QVAM NON NISI PVLVIS ET VMBRA FINGERET.

Vsandosi questa vltima parola, per mostrare che la nostra è finta, e fallace come l'Imagini dipinte,

te, oltre che quest'istessa Voce significa formare, e fare, e singolarmente in Creta, donde si chiama *Figulus*, qual sembrò Iddio nell'impastarci, e formarci.

MEMOR VERO HOMINEM
E PLASTICE NATVM.

Si connette bene il senso stesso accennato, con soggiugnere, che ricordandosi che l'Huomo nacque dalla Plastica, che è quella che lauora dalla Terra, e del Loto, dal quale fù da Dio il Primo composto, detto *Parens Protoplastus*, perciò come si è tocco di sopra, destinato à risoluersi in Poluere, da cui egli nacque come da Madrice non men delle Statue &c.

HÆC ARTIS SVÆ VESTIGIA FIXIT IN
LAPIDE.

S'ingegnò di rinouare questi Vestigij dell'Arte sua fissi, & incauati nel Sasso, non perche egli sia Artefice nè dell'vna, nè dell'altra, mà perche l'Architetto si serue dell'vna, e dell'altra nel modellare, e nel fondare le sue Opere; come dourà fare ogn'altro, che anco tal non sia nelle sue &c.

SED PEDE MOX TEMPORIS
CONTERENDA.

Volendo dire, che non perciò impresse queste sue orme, ò memorie in Marmo saranno secure, e ferme, mà soggette ad essere infrante dal piede, cioè dal corso, e dalla fuga del Tempo stesso, che coll' ombra sola delle sue penne suole trionfare di quanto lo Scalpello pretende eternare ne' Mausolei più stabili, e ne' Teatri più maestosi. Nè perche vi siano per basi delle nostre fabriche, ò machi-

machine i Monti; questi sono di più lunga durata, ò men soggetti al fulmine, che vgualmente li percuote, & abbatte co i Giganti, che l' inalzarono per fare non men la breccia al Tempo, che la scalata al Cielo. Nè perche questo in vno d' essi riconosca il suo Nome d' Olimpo, sarà per rispettarlo, e per trattarlo meglio degl' altri due, che ne'loro Nomi non sono che Pelle, & Ossa &c.

ITA MORTIS SVÆ OBDVRESCENS IN VICTORIA.

Non esce dal medesimo senso, cioè d' essere à gara col Marmo stesso tanto indurito in vincere la forza della Morte coll'apparecchio, e con la memoria della Sepoltura, come disse S. Paolo della Morte superata da Cristo *Absorpta est Mors in Victoria*; che non solo la fece sua Prigioniera, ma sua Statua. Con questo s' allude alla Sepoltura, ò Deposito stesso, in cui per vltimo, si vede intagliata, e rinchiusa come carcerata fra Cancelli la Morte; siche essendoui al principio in Pittura la Vita, và finalmēte a terminare nella Morte &c.

PICTVRÆ, SCVLPTVRÆ, ET ARCHITECTVRÆ;

Che sono le tre Arti. quasi Sorelle, che compongono tutto il lauoro. E perche di queste suol'esser contesa quale sia la più Nobile, & Eccellente; si dice, ch' egli non è per dare à niuna di esse la Palma; tutto che l' habbia messe al confronto, & al cimento sul Campo &c.

TRIPLICI IN PVGNA NVLLI DATVRVS PALMAM.

IVDEX NON INTEGER SCISSVS IN PARTES.

Sfuggendone il giuditio, per altro odioso, come che egli diuiso in più parti, e quasi che parziale, così per la sua Professione, come per esser diuiso fra Viuo dipinto, e Morto scolpito, non possa esserne Giudice intiero. In quel numero Ternario, s'allude anco tacitamēte al Giuditio di Paride delle Tre Dee; mà come in luogo sagro, se ne tace il paragone; & in vece di Pomo si dice PALMA; tutto che il primo dalla Pianta stessa dello Scudo potesse caderui in acconcio, e che in esso ogn'vna delle tre Riuali incōtri ageuolmente il suo Corpo, mentre l'vna pinge ne' Fiori, l'altra scolpisce ne' Pomi, e la terza ne' Monti architetta &c.

ANNO M.DC.LXX. SVVM AGEBAT LXX.

Registrasi cosi l'anno corrente di Cristo come della Vita, che per appunto s'incontrano nel Settanta, che benche armato vgualmente col suo Saturno, e con la Morte di falce, suole non sempre esser Climaterico nelle suenture, mà come già ad Augusto, tal volta Oroscopo di Fortune, e massime ne' Sette Colli, frà quali se Seuero inalzò nel Settizonio il Sepolcro alle sue Ceneri, Settimio inarcò il Campidoglio a' suoi Trionfi: Pur quel Rè, che col filo della fionda seppe trōcare a' Gigāti lo stame, doppo hauer studiosamente meditato all'ordinaria misura degl'anni nō più che la sola trama di vn Ragno, non gl'allargò più oltre de' Settanta le linee, *Anni nostri sicut Aranea, dies Annorum* 70. benche a' Potentati suoi pari hauesse sino à gli Ottanta tirato l'vltimo punto.

CVM HÆC INTER RVDIMENTA PRÆLVDERET.

Cioè

cioè, quando fra questi misteriosi sforzi, ò scherzi andò preuenendo il lauoro di questo Deposito, che per non ingrandirlo si chiama col nome di Rudimenti, e di Preludij imperfetti, quali anco sono tutti gli sforzi della Potenza, & Arte humana; gia che dell'istessa increata Sapienza fu scritto nella Terra istessa, e col suo Dito onnipotente *Scribebat*: & ella si dichiara di trastullarsi frà gl'Huomini sue delizie, e di scherzare, come in suo gioco colla palla del Mondo. *Ludens in Orbe Terrarum.*

PEREGIT TANDEM EXTREMVM ANNO MDCLXX.

Douendosi lasciare in bianco l'vltimo della Vita, s'vsa il termine *Peregit*, come dell'altro si dice, *Agebat*, come si dice degl'Atti primi, & vltimi della Scena, quale è per apunto la Vita humana &c.

A TE NEC PLAVSVS EXACTVRVS NEC PLANCTVS.

Non esce dal senso della Scena, e per ciò non esigge dal Lettore, ò Spettatore ne i plausi della vita come nelle Comedie, ne i pianti della Morte, come nelle Tragedie, mà in vece degl'vni, e degl'altri quel che segue &c.

SED IN ADITV AVE IN EXITV SALVE.

Cade tutto ciò molto in acconcio per esser per appunto il Deposito presso alla Porticella à man destra, e per ciò piamente come in soccorso della Vita, e della Morte domandasi vn'Aue nell'ingresso, & vna Salue nell'vscita; il che corrisponde molto bene alla Chiesa stessa della MADONNA SANTISSIMA DEL POPOLO, alla quale l'vna, e l'altra Orazione da' Fedeli si recita &c.

Per

Per meglio, e più d'accordo spiegare tutto il concetto detto di sopra nell'Inscrittione, quel che sotto il Ritratto in vna piccola Cartella si dice:

NEQVE HIC VIVVS.

hà per senso, che in questa Vita non si viue, mentre ogni momento ci andiamo accostando alla Morte, nè dopo questa è veramente Morto, chi passa all'altra Immortale; e che come nell'vna s'accosta alla Terra, così nell'altra al Cielo, e perciò presso alla Morte di sotto si dice:

NEQVE ILLIC MORTVVS.

Con che può dirsi, che in tutto questo compendioso, se non dispendioso Deposito, oltre la mistura della Pittura, Scoltura, & Architettura si restringa tutto il Colosso Babilonico da quel Rè non fabricato che in sogno, cioè l'Oro nell'Indoratura, il Bronzo nelle Medaglie, nelle Lucerne, e nella Croce; il Ferro ne' Cancelli, e l'Argento nelle Mani, da cui vscì per la spesa; tutto finalmente dà risoluersi da quei Sassi medesimi, che il cōpongono in quella Terra, con cui s'vnisce, e sù di cui s'innalza, senz'altra mano che l'inuisibile del Tempo &c. Le due Imprese messe in due Medaglie di Bronzo a' fianchi dello Scudo, non escono dal medesimo argomento; per quel della Morte, e della Sepoltura si vede il Verme della Seta, che si lauora il guscio, ò nido colle parole,

IN NIDVLO MEO MORIAR,

E per quel della Vita, e Risorrezzione futura, l'istesso Verme, che n'esce già da Farfalla, ò Colomba alata col Motto.

VT FOENIX MVLTIPLICABO DIES.

cioè

cioè nel Cielo , e nell' Eternità , non trouandosi cosa più simile alla Fenice di questo Verme, con vna perpetua circolatione dalla Morte alla Vita , in senso migliore de' Dannati, de' quali come Salamandre più tosto nel foco eterno dicesi . *Vermis eorum non morietur* . & vniforme all'altro del Santo Rè Dauide: *Sum Vermis , & non Homo*. parole da Sant' Ambrogio accomodate così à quel della Seta, detto Bombice, come al Redentore , risorto dal suo Sepolcro . L' vno, e l'altro Motto è tolto da Giobbe , che non può hauer senso più à proposito ; Simbolo ben chiaro , e ben proprio di chi nato nella sua Arabia, Patria dell' vno , e dell' altra, vi fu anco trà i suoi Vermi, e le sue ceneri, al naturale, & al viuo per Fenice ombreggiato, è per Bombice espresso. Dicesi, VT FOENIX come Alcuni leggono la parola PALMA per esser' l'istesso della Palma, su di cui ella fà il Nido; tuttoche bẽ acomodati s rebbono su quest'altri due dettati dal la lingua di Cristo : *Prudens in Introitu vt Serpẽs. Simplex in exitu , vt Columba &c.* Questo anco per modestia dicesi NIDVLO , fatto dall'Artefice, ò vero Architetto istesso, che haurà hora da rinchiuderuisi, e poi da risorgerne , l' vno fra pochi Anni, e l' altro doppo molti Secoli, Amen.